

ECONOMIA DELL'UNIONE EUROPEA

2. Politica economica: gli obiettivi e gli strumenti

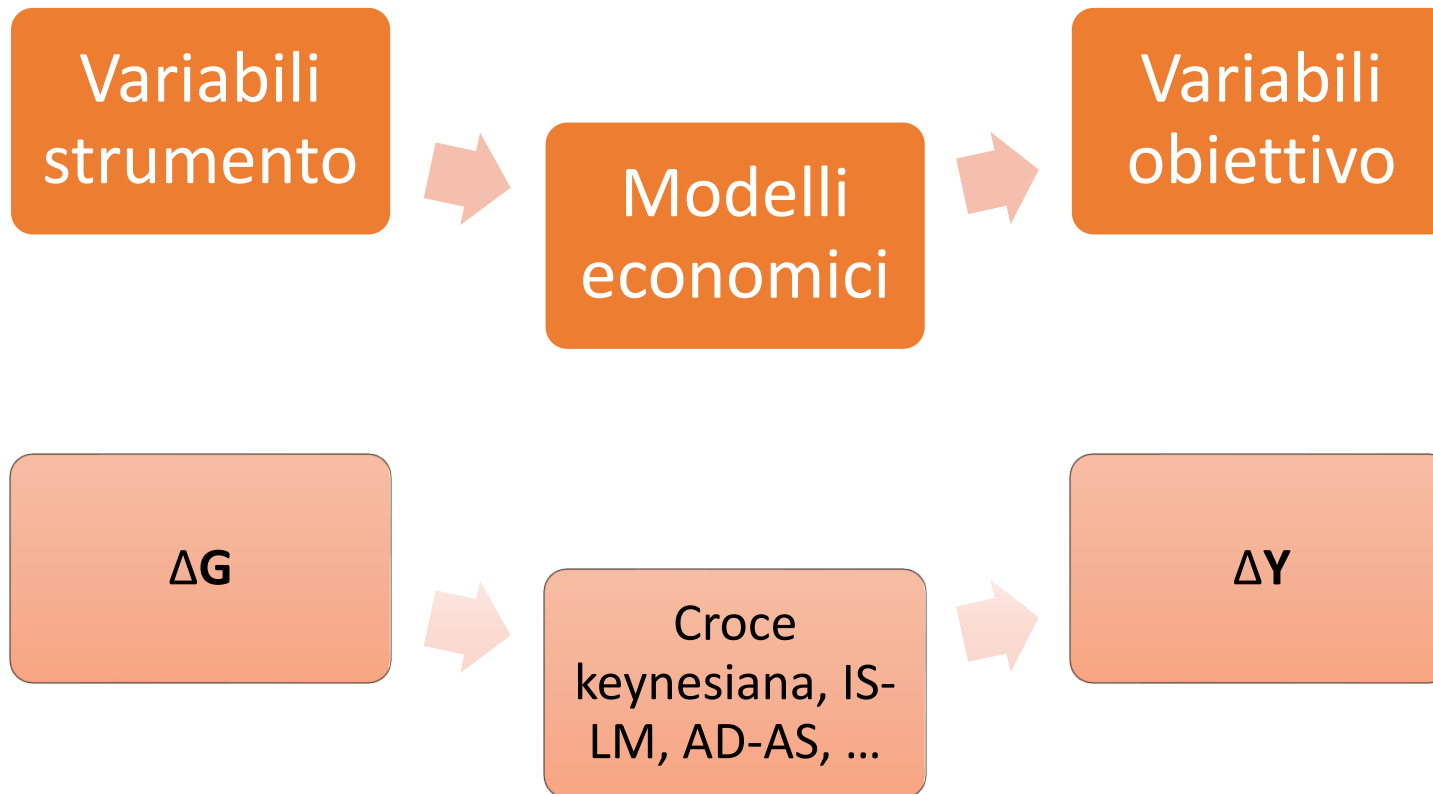
Chi prende le decisioni

- Il '*policymaker*' è considerato l'autorità di politica economica:
 - Governo: politica fiscale e strutturale
 - Banca centrale: politica monetaria
- Cosa fa?
 - Prende le decisioni, dati i mezzi a disposizione
 - Decide cosa vuole realizzare
 - Sceglie le variabili da modificare e gli strumenti di politica economica
- Come si prendono le decisioni?
 - A questo risponde la teoria della politica economica
 - Legami tra i modelli positivi e quelli normativi (come è e come dovrebbe essere)

Obiettivi e strumenti

- Obiettivi finali:
 - Le macrovariabili che vuole modificare (es., reddito Y , livello dei prezzi P , tasso di disoccupazione u , saldo della bilancia commerciale NX)
- Strumenti:
 - Macrovariabili che può manovrare (es., spesa pubblica G , imposte T , trasferimenti come pensioni e sussidi Tr , offerta di moneta come base monetaria H , tasso ufficiale di riferimento come tasso di sconto applicato dalla Banca Centrale alle operazioni di rifinanziamento delle aziende di credito)

Obiettivi e strumenti



Gli obiettivi

- Fissi
 - Predeterminati dal policymaker (es. aumentare il PIL del 2%)
 - Richiedono la manovra di strumenti appropriati
- Flessibili o ottimi
 - Massimizzazione di una 'funzione di benessere sociale' (ridurre la disoccupazione 'il più possibile')
 - Sempre considerando un modello economico positivo

Gli strumenti

- Quantitativi:
 - Variazioni quantitative delle variabili strumentali
 - Es.: per far crescere il PIL del 2% serve creare 1 mln di posti di lavoro
- Qualitativi:
 - Introduzione di nuovi strumenti
 - Modifiche nei processi decisionali o attuativi relativi agli strumenti esistenti
 - Es.: introdurre un nuovo tipo d'imposta, modificare il sistema di riserva obbligatoria, etc.
- Politiche di riforma:
 - Simili ai precedenti ma di portata più rilevante
 - Mutamenti nelle regole di funzionamento del sistema economico
 - Es.: riforma del sistema pensionistico, della legislazione di tutela del lavoro, etc.

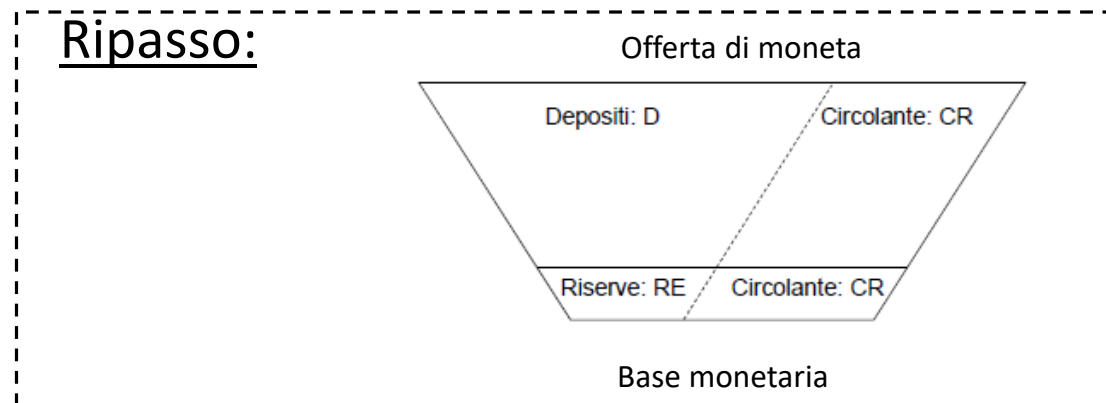
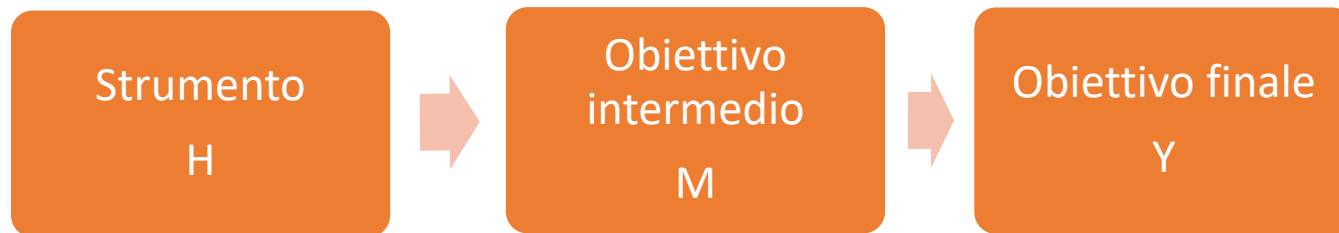
Obiettivi intermedi




- Sono 'a metà strada'
- Ben controllabili dal policymaker
- Relazione sufficientemente stabile con l'obiettivo finale
- Comunque non controllabili come gli strumenti
- Utili a poter giudicare l'efficacia della politica intrapresa

Obiettivi intermedi - Esempio

- Si vuole aumentare il reddito Y (obiettivo)
- Si agisce modificando la base monetaria H (strumento)
- La modifica su H dovrebbe influenzare lo stock di moneta M
- Quest'ultima avrà un presumibile effetto su Y



Gli obiettivi intermedi 'tradizionali'

- Livello medio dei tassi di interesse (keynesiani)
 - La loro stabilizzazione per politica monetaria 
 - Ausiliare alla politica fiscale
- Stock complessivo di moneta (monetaristi)
 - Da controllare per tenere a bada l'inflazione
- Credito totale interno
 - Ai privati ma anche per il fabbisogno del settore pubblico
- Tasso di cambio
- Inflation targeting (per stabilità dei prezzi)

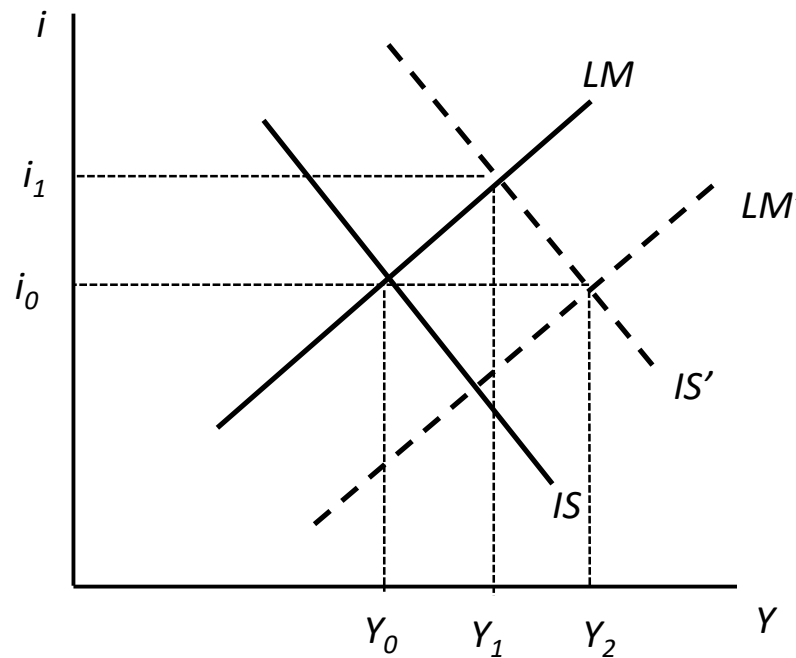
Esempio

Politica fiscale
espansiva: $\uparrow G$

IS trasla verso l'alto

Aumenterà il tasso di
interesse e saranno
spiazzati gli
investimenti privati

Y avrà un incremento
contenuto



Anche la banca centrale
potrebbe effettuare una
politica monetaria
espansiva: $\uparrow M^S$

La curva LM trasla

I tassi si stabilizzano al livello
precedente

Non c'è più l'effetto
spiazzamento della politica
fiscale

Y aumenta

Alcuni esempi

L'efficacia delle politiche economiche

- investimenti molto sensibili rispetto alle variazioni del tasso d'interesse

- viene attuata una politica fiscale espansiva
- il Governo decide di aumentare la spesa pubblica
- la curva IS trasla verso destra
- l'aumento della spesa pubblica comporta un incremento del reddito
- questo nuovo livello non rappresenta una situazione di equilibrio per il mercato monetario
- infatti, l'incremento del reddito comporta un aumento della domanda di moneta (es. per il maggior numero di transazioni)
- ma essendo rimasta inalterata l'offerta di moneta, si genera squilibrio sul mercato monetario
- è necessario che i tassi d'interesse aumentino
- la domanda di moneta mostrerà una tendenza a diminuire
- più elevati tassi d'interesse spiazzano notevolmente gli investimenti privati (in questo caso molto sensibili)
- ci sarà anche riduzione del reddito
- la politica fiscale è ritenuta poco efficace (controbilanciato dalla riduzione degli investimenti)

Alcuni esempi

- domanda di moneta molto sensibile rispetto alle variazioni del tasso d'interesse
 - viene attuata una politica fiscale espansiva
 - il Governo decide di aumentare la spesa pubblica
 - la curva IS trasla verso destra
 - l'aumento della spesa pubblica comporta un incremento del reddito
 - questo nuovo livello non rappresenta una situazione di equilibrio per il mercato monetario
 - infatti, l'incremento del reddito comporta un aumento della domanda di moneta
 - ma essendo rimasta inalterata l'offerta di moneta, si genera squilibrio sul mercato monetario
 - è necessario che i tassi d'interesse aumentino
 - la domanda di moneta mostrerà una tendenza a diminuire ma essendo questa molto sensibile alle variazioni del tasso di interesse, basterà un leggero aumento dello stesso
 - gli investimenti diminuiranno di poco
 - la politica fiscale è ritenuta molto efficace perché l'incremento di reddito legato all'incremento della spesa pubblica è stato solo minimamente controbilanciato dalla riduzione degli investimenti

Alcuni esempi

- investimenti molto sensibili rispetto alle variazioni del tasso d'interesse
 - viene attuata una politica monetaria espansiva
 - la Banca Centrale decide di aumentare l'offerta di moneta
 - la curva LM trasla verso destra
 - questo incremento dell'offerta di moneta genera però uno squilibrio sul mercato monetario
 - l'offerta eccede la domanda di moneta
 - è necessario far diminuire il tasso d'interesse
 - questo stimola l'aumento della domanda di moneta ma anche un forte incremento degli investimenti privati (molto sensibili)
 - il PIL cresce grazie all'effetto del moltiplicatore
 - la politica monetaria messa in atto risulta particolarmente efficace

Alcuni esempi

- domanda di moneta poco sensibile rispetto alle variazioni del tasso d'interesse
 - viene attuata una politica monetaria espansiva
 - la Banca Centrale decide di aumentare l'offerta di moneta
 - la curva LM trasla verso destra
 - però questo incremento dell'offerta di moneta genera uno squilibrio sul mercato monetario (offerta di moneta eccede la domanda di moneta)
 - è necessaria una forte riduzione del tasso d'interesse (essendo la domanda di moneta poco sensibile)
 - la domanda di moneta aumenta fino al raggiungimento dell'equilibrio
 - la forte riduzione del tasso d'interesse implica un notevole incremento degli investimenti privati
 - il PIL cresce e la politica monetaria è molto efficace

Modelli positivi e normativi

- Modelli economici positivi
 - Economia politica
 - Rappresentano la realtà
 - Le equazioni rappresentano le relazioni tra variabili
 - Su questi si costruiscono i...
- ...modelli normativi
 - Politica economica

Variabili

- **Endogene**

- Determinate all'interno del modello
 - **Obiettivo**
 - **Irrilevanti**, non importanti per la politica economica

- **Esogene**

- Fissate all'esterno
 - **Strumentali**, manovrate dal policymaker (G , T , M , etc.)
 - **Date**, esterne e non manovrabili (prezzi o tutte quelle 'estere')

Modelli positivi

- Forma strutturale
 - Tutte le equazioni proposte dalla teoria economica

Trasformazioni algebriche

- Forma ridotta
 - Per effettuare simulazioni o previsioni (assegnando valori alle v. endogene, come per: $\uparrow G \rightarrow \uparrow Y$)
 - Per passare al modello normativo della politica economica

Soluzioni con obiettivi fissi

- Partendo dalla forma ridotta (es., l'equazione del moltiplicatore nella croce keynesiana) si deve risolvere l'equazione per la variabile (strumento) di cui si può modificare il valore

- Nell'esempio $\uparrow G \rightarrow \uparrow Y$ si deve risolvere per G :

$$G^{\wedge} = (1-c)Y^{\wedge} - I - C^0$$

- Quindi va prima fissato il valore voluto di Y (Y^{\wedge}), la variabile obiettivo, e si trova il valore che dovrà assumere G (G^{\wedge}), in questo caso lo strumento

Soluzioni con obiettivi fissi

- Mentre nel modello positivo (es., IS-LM) si aumenta la spesa pubblica e si calcola l'incremento di reddito, che sarà condizionato da effetti indiretti (retroazione monetaria su tassi d'interesse e investimenti)...
- ... nella politica economica si parte dall'obiettivo (un livello di Y desiderato) e si calcola di quanto è necessario aumentare G .
- Se poi aumentano gli obiettivi su cui puntiamo (Y^{\wedge} e i^{\wedge} , quest'ultimo era prima irrilevante), deve aumentare anche il numero di strumenti (devono traslare entrambe le curve)
- *Teorema di Tinbergen:*
'volendo conseguire **n obiettivi** e disponendo di **m strumenti**, condizione necessaria perché un problema di politica economica (con obiettivi fissi) abbia soluzione è che
$$m \geq n'$$

Obiettivi ottimi

- Non sono prefissati (in valori numerici)
- È un processo di ottimizzazione
- C'è il vincolo del modello economico positivo
- Tipici dei casi di trade-off tra obiettivi
- Da considerare quando gli strumenti sono inferiori agli obiettivi

- Dipendono da
 - Preferenze del policymaker
 - Vincoli (equazioni del modello positivo)

Obiettivi ottimi - Preferenze del policymaker

- Massimizzazione di una funzione di benessere sociale
- Come costruire la funzione di preferenza sociale?
 - Aggregare le funzioni individuali in termini di utilità
 - Aggregare le funzioni individuali in termini di quantità
 - Solo le aspirazioni del politico
 - Modelli microfondati (ma non tutti gli individui sono identici)
- Allora si preferisce partire da una funzione di perdita (loss function)

Obiettivi ottimi

- Occorre minimizzare la funzione di perdita per massimizzare la funzione di preferenza sociale
- Esempio con 2 obiettivi:
 - Reddito y_t
 - Inflazione π_t

$$\text{Min } L = \lambda_y (y_t - y_t^\wedge)^2 + \lambda_\pi (\pi_t - \pi_t^\wedge)^2$$

Ottimo vincolato: le deviazioni dei due obiettivi dai valori a cui si vuole puntare devono essere minimizzate

λ sono i pesi: se $\lambda_y > \lambda_\pi$, allora stabilizzare il reddito è più importante

Esempio

- Problema di ottimo vincolato simile al precedente, ma al posto di Y avremo u
- Avendo ora nella funzione di perdita disoccupazione e inflazione, sappiamo che il vincolo del problema è la curva di Phillips di breve periodo

Ripasso:

La curva di Phillips rappresenta la relazione inversa tra il tasso di inflazione (π) ed il tasso di disoccupazione (u).

L'aumento della disoccupazione comporta il decremento del livello di salario nominale, quindi del livello dei prezzi.

Esempio

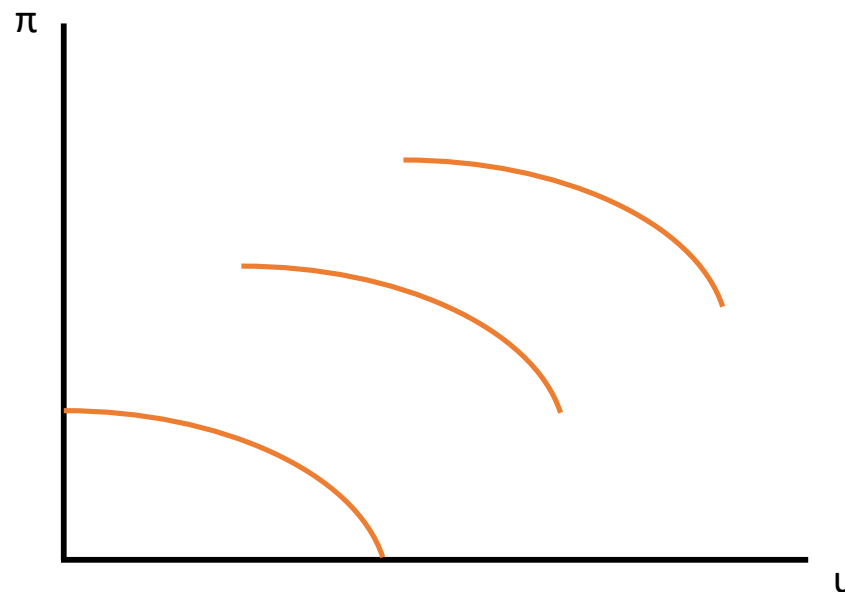
- Il problema di politica economica è un trade-off tra inflazione e disoccupazione:

$$L = \lambda_u (u_t - \hat{u}_t)^2 + \lambda_\pi (\pi_t - \hat{\pi}_t)^2$$

- I valori desiderati sono:
 - $\hat{u}_t = 0$
 - $\hat{\pi}_t = 0$

Mappa di curve di indifferenza

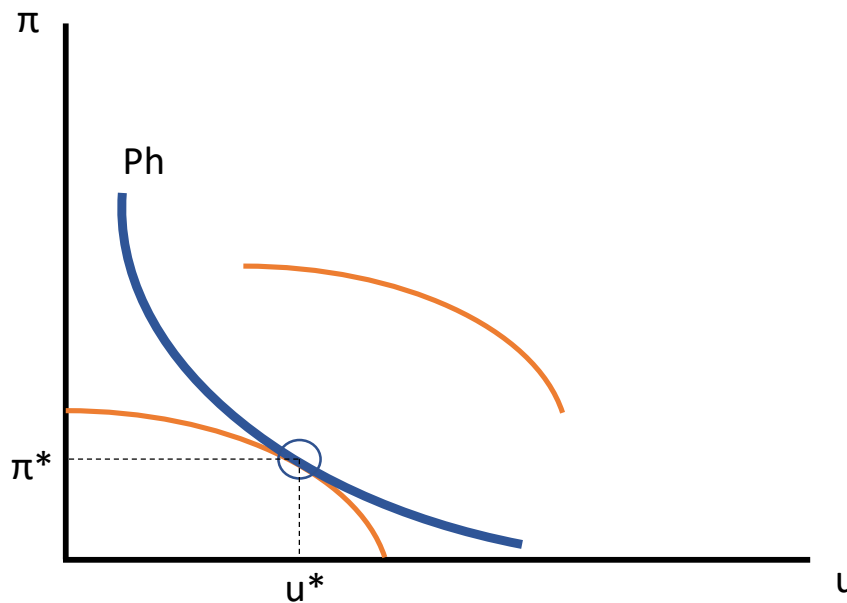
Le curve di indifferenza dei policymaker saranno:



- Concave verso l'origine
- Quelle più in alto comportano maggior perdita e minor benessere
- La perdita nulla ($L=0$) si trova nell'origine degli assi (inflazione e disoccupazione nulli)

Equilibrio

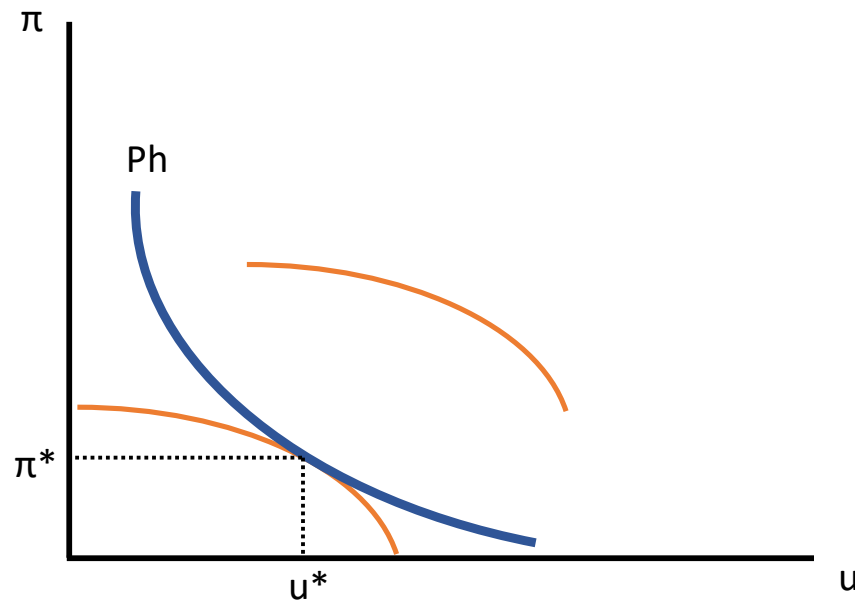
La più bassa curva di indifferenza incontra la curva di Phillips (Ph):



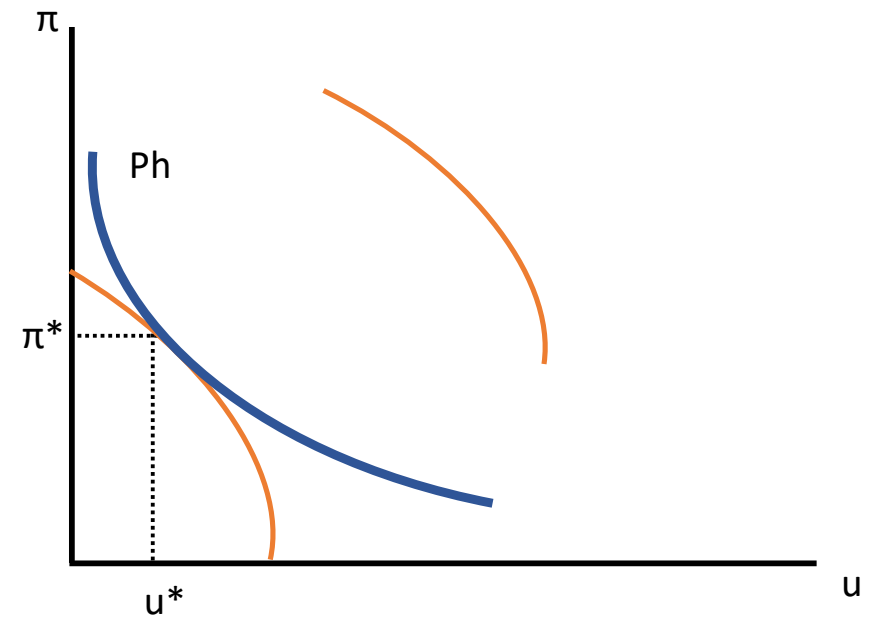
- Funzione di perdita minimizzata
- Compatibile col vincolo di bilancio
- Ottimo di breve periodo

Periodi o governi diversi

CONSERVATORE



ACCOMODANTE



Periodi o governi diversi

- Abbiamo visto l'esempio di due paesi con stessa curva di Phillips ma:
 - I governi possono cambiare, le banche centrali sono più continuative
 - Le condizioni strutturali possono cambiare (Ph)
 - Le preferenze dei policymaker possono cambiare (curve d'indifferenza)

Aspetti teorici e pratici

- L'ipotesi di un unico policy maker è una drastica semplificazione.
- Nella realtà esistono: legislatori, governi centrali e locali, banchieri centrali, lobby.
- Esistono diversi altri obiettivi 'non economici', ad esempio la gestione o massimizzazione del consenso, utile a favorire un esito favorevole alla successiva tornata elettorale.
- Infatti i cittadini delegano il potere ai politici, questi sono valutati al momento delle elezioni.
- I politici possono a loro volta delegare il potere ad altre istituzioni, come ad esempio la banca centrale.
- Tali istituzioni devono essere:
 - indipendenti, cioè non soggette ad interferenze da parte di governi o altri;
 - sindacabili, cioè soggette ad un controllo periodico.
- Esistono vantaggi per un decentramento nelle decisioni di politica economica ad autorità indipendenti ed autonome sia per gli strumenti che per gli obiettivi.
- Il filone keynesiano ribadisce la necessità di un coordinamento.

Aspetti teorici e pratici

- In un'economia aperta è anche importante il coordinamento internazionale.
- Questo è valido non solo per l'economia reale ma anche per i sistemi finanziari, vista:
 - l'instabilità dei singoli sistemi nazionali e la loro vulnerabilità rispetto ad eventi esogeni (ad esempio uno shock dell'offerta),
 - la perdita di autonomia delle politiche nazionali (ad esempio influenzate dalla fase ciclica dei principali partner commerciali).
- In questo senso si parla di coordinamento internazionale che può essere:
 - semplice considerazione delle 'funzioni di reazione' degli altri policymaker,
 - cooperazione internazionale, vale ad esempio per lo scambio di informazioni o consultazioni preventive (es. G-20),
 - forme di coordinamento più o meno vincolante, come l'Unione Economica e Monetaria dal 1999.

Aspetti teorici e pratici

- Nel semplice caso delle economie chiuse, il successo deriva dalle caratteristiche del policymaker e dal comportamento degli agenti privati.
- I policymaker devono interpretare le aspirazioni dei membri della collettività, mediare tra i gruppi di interesse... ma hanno un orizzonte di breve termine.
- Il loro comportamento è supposto 'ottimale'. Per guidare l'azione dell'autorità di politica economica si può considerare la minimizzazione di una funzione di perdita coincidente con la massimizzazione della funzione-obiettivo del policymaker.
 - Si deve minimizzare le deviazioni delle variabili di stato, gli obiettivi, dai loro valori desiderati.
 - La soluzione del problema può essere una 'regola di retroazione' che esprime le variazioni ottimali delle variabili di controllo in funzione delle deviazioni delle variabili di stato. Questo coinvolge la considerazione del grado di automatismo, ovvero di discrezionalità nella fissazione di strumenti ed obiettivi.
- Nell'approccio noto 'con obiettivi fissi', se il numero degli strumenti è elevato e superiore a quello degli obiettivi, nasce un problema di selezione e scelta degli strumenti.
 - La loro efficacia relativa dipende da: efficienza, costo, ritardi.